

Le pietre d'acqua dell'antica Urbe

Non fosse per certi colori vistosi, che a tratti possono apparire innaturali riflessi di luci fuori campo, gli acquerelli di Federico Pirani sembrano dagherrotipi ingialliti o corrosi dal tempo. Le pietre della sua Roma antica hanno come una luce sotterranea che sfugge all'occhio didascalico dell'osservatore ma non inganna la sua sensibilità. Pirani ha dedicato queste sue opere, realizzate negli ultimi quattro anni, ai monumenti dell'antica Roma, dall'Arco di Tito alla Minerva Medica, all'Adrianeum e alle porte della città, fino ai monumenti delle lontane province, con il teatro di Sabratha, i soggetti di Baalbek e di Petra. Pietre antiche che appaiono liquide, tremolanti immagini come riflesses in un'acqua accarezzata dalla brezza. Con qualcosa di misterioso che emana da certe vedute della serie di «Die Toteninsel» realizzata nel 2004. E nell'acqua (il titolo della mostra è appunto «Pietre d'acqua») si ritrovano corpi nudi attraversati da un senso profondo del pudore o abbandonati alla sensazione di libertà che solo l'acqua riesce a dare.

(g. d. s.)